



papa Wojtyła ha chiamato svolta antropologica, che non è quella bandiera ideologica rinfacciata su tutti i fronti. Lui l'assume, fin dal tempo in cui, lavorando al Concilio contribuì al n. 22 della *Gaudium et Spes* in questi termini: Cristo svela pienamente l'uomo all'uomo, perché solo nel mistero del Verbo anche il mistero dell'uomo incarnato trova vera luce. Dio ha posto nell'uomo un seme di eterno. Cioè Cristo aiuta l'uomo ad essere pienamente uomo e qui Wojtyła aggiunge che, in questo passaggio, la cooperazione femminile è fondamentale, essenziale. È fondata, non accessoria o secondaria.

Oggi la libertà soggettiva e i diritti individuali sono la cultura dominante, come a fine Ottocento fu la

**Finanza e morale**  
La crisi del mondo occidentale è etica prima che economica

**Cattolici in politica**  
Senza donne non ci sarà un nuovo protagonismo dei credenti

questione sociale. E come allora la Chiesa riuscì a farsene carico con una dottrina sociale capace di rispondere in avanti alle domande del collettivismo socialista e dell'individualismo liberale, così deve fare ora con il tema delle libertà individuali. E la donna da minaccia suprema potrebbe essere la più preziosa alleata.

Vorrei dire molto serenamente ai nostri sacerdoti e alle nostre gerarchie: non dovete avere paura del rapporto vero con le donne. E questo significa in primo luogo che, quando si parla giustamente e inevitabilmente di valori irrinunciabili, l'etica, che ne è il fondamento, si può fondare solo sull'amore e non sullo scambio politico: quello, lo sap-

priamo bene, ci vuole, sarebbe dannosamente ingenuo ignorarlo. Ma non è mai, assolutamente mai il patteggiamento politico a dovere avere l'ultima parola. E questo non per purismo imbecille ma perché, semplicemente, non funziona.

**Le donne possono essere** il centro propulsore di una sorta di nuova costituente antropologica, in cui in nome di un comune umanesimo, che non può esistere se non è anche un umanesimo femminile, si possono trovare più ragioni comuni con i non credenti che argomenti di divisione. Due sono i vizi da evitare perché questo sia possibile: la colpevolizzazione o il moralismo, ne abbiamo avuti tanti esempi in questi dieci anni e abbiamo visto come siamo finiti.

Nel nuovo protagonismo dei cattolici nella politica italiana le donne possono essere centrali, quale ponte e dialogo con i non credenti, possono essere pilastri di una nuova cooperazione. E, invece, come sono apparse le donne sulla scena pubblica nell'ultimo ventennio? O come corpi mercificati, o come fattori divisivi dei valori non negoziabili.

Eppure è altro lo spazio per le donne. È chiaro ormai per tutti che la crisi del mondo occidentale è etica prima che economica. Ma se nuove regole, una stessa nuova etica non cresce e matura dall'interiorità, dalla maturità complessiva delle persone non potremo mai risolverci. È irrealistico, prima che sbagliato, pensare ai bisogni dei giovani, i più penalizzati dalla crisi, come pure opportunità di occupazione. Lo so, sembra da pazzi, eppure è proprio adesso, quando la situazione materiale si fa più difficile, che la forza interiore dell'amore e della generosità diventa potente per sperare e progettare, per essere onesti e generosi.

Un sentire che dobbiamo comunicare alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi di un Occidente ormai neppure più sazio ma solo disperato. ❖

## Complotto sul Papa «Appunto irrilevante»

Il Vaticano derubrica a «farneticazioni» che non vanno prese sul serio il documento pubblicato ieri dal Fatto quotidiano

### Il caso

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO

**Q**uando si fa cadere un vaso è sbagliato cercare di prenderlo al volo, si fa più danno. Occorre aspettare che cada e poi con pazienza mettere assieme i cocci e ricostruirlo». Una massima usata qualche anno fa dall'allora Nunzio apostolico in Italia, monsignor Paolo Romeo per spiegare con quanta pazienza occorra operare per dipanare le intricate situazioni interne alla Chiesa. Ora dovrà farvi appello, e non solo lui, per affrontare la tempesta che lo ha investito per quell'«appunto» scritto in tedesco, reso noto dal *Fatto quotidiano*, che il cardinale colombiano Castrillon-Hoyos ha trasmesso alla segreteria di Stato e al pontefice che lo accusa di aver annunciato la morte di Papa Ratzinger entro la fine di quest'anno. Lo avrebbe affermato insieme ad altre considerazioni sulla vita interna della Santa Sede durante una cena tenutasi lo scorso novembre a Pechino. Dando l'impressione ai suoi commensali di essere a conoscenza di un complotto per eliminare il pontefice. Avrebbe parlato anche di altro, dei pessimi rapporti tra il pontefice e il suo segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Di un Benedetto XVI impegnato a favorire come suo successore di neo arcivescovo di Milano, cardinale An-

gelo Scola. Tra l'altro, nella sua conversazione il cardinale Romeo si sarebbe presentato come uno dei consiglieri più ascoltati dal pontefice. Chiacchiere che lo scorso 30 dicembre sono finite in un «report» redatto in tedesco che il porporato colombiano ha trasmesso ai Sacri Palazzi.

In Vaticano non si smentisce l'esistenza della «nota», ma la sua attendibilità. «È evidente che si tratta di farneticazioni che non vanno prese in alcun modo sul serio e che non sono state prese in alcun modo sul serio» taglia corto il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Lombardi. Non commenta Castrillon-Hoyos. Dalla curia di Palermo arriva una puntualizzazione del cardinale Romeo. Conferma il suo breve soggiorno «privato» a Pechino avvenuto a metà novembre, di cui si aveva informato i «competenti uffici della Santa Sede». Ma su quanto *Il Fatto Quotidiano* gli attribuisce, citando il «report», la nota è categorica: «È del tutto privo di ogni fondamento e appare tanto fuori dalla realtà da non dovere essere preso in alcuna considerazione».

Ma se quell'appunto è così irrilevante, perché non è stato cestinato prima dal cardinale Castrillon-Hoyos e poi dalla Segreteria di Stato? Si voleva screditare l'arcivescovo di Palermo? L'aver fatto arrivare ai giornali quello «scritto insignificante», non mostra forse quanto sia pesante l'aria che si respira Oltretevere? ❖

La messa dell'uomo disarmato



Un'opera di altissimo valore artistico e civile. Un classico della nostra letteratura.

Luisito Bianchi:  
la parola resistente

**SIRONI**  
EDITORE



I miei amici  
Diari (1968-1970)

Il lavoro, la Chiesa, il potere nel "giornale dell'anima" di un grande scrittore.